

Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana

Sezione di Pescara *Italia Nostra*

Parco Regionale dal 2000, ha un'essenzione di circa 53 ettari, di cui 35 residuo dell'antica selva litoranea di proprietà dei Marchesi D'Avalos.



La sua importanza è data dalla collocazione in un'area densamente edificata costituendo un polmone di verde della città metropolitana Chieti-Pescara.

La Riserva è ancora attraversata da una strada di interesse provinciale e si colloca in adiacenza alla lottizzazione, avviata nei primi decenni del novecento, della fascia costiera. Il contesto è quindi prettamente urbano e ciò ne caratterizza la peculiarità essendo le riserve regionali collocate tutte in ambiti rurali o montani. Nei suoi pressi si trova lo svincolo di accesso alla strada di circonvallazione (Nazionale Adriatica).

Così l'ambito è circondato da una edilizia novecentesca con predominanza del villino-palazzina balneare. La presenza architettonica più rilevante è data dall'edificio del Kursaal poi Aurum, progettato come luogo di svago, in linguaggio neorinascimentale, dall'ing. Antonino Liberi (cognato di Gabriele D'Annunzio), ed ampliato negli anni 40 dall'architetto Giovanni Michelucci.

La riserva, strettamente collegata al quartiere Pineta, presenta ai margini ampie zone agricole ed il torrente Vallelunga.

VULNERABILITA'

La vegetazione della Pineta, caratterizzata dalla presenza del Pino d'Aleppo della Roverella e dell'Olmo risente fortemente dell'eccessiva pressione costituita dalla densa urbanizzazione in cui è inserita. I disturbi antropici, nelle diverse forme in cui si manifestano, rischiano di compromettere le possibilità di sopravvivenza della pineta stessa, collocata, peraltro, ad una quota inferiore all'urbanizzazione circostante, con relativi e complessi problemi di smaltimento delle acque meteoriche.



Gli strumenti di tutela non sono pienamente operanti e l'ente gestore, l'amministrazione comunale, di fatto assente.

Le condizioni di mantenimento del patrimonio arboreo, fortemente danneggiato dalle nevicate dell'ultimo inverno, e della vegetazione in generale, risultano particolarmente critiche per l'assenza di qualsiasi attività di gestione e manutenzione orientata ed esperta. Lo stesso comparto della riserva destinato alla conservazione integrale è interessato da fenomeni dirompenti di degrado e di cancellazione progressiva dei caratteri originari. Tutte le trasformazioni sono lasciate a se stesse, con evidente prevalenza delle specie infestanti e alloctone.

Questo causa fenomeni di impoverimento della biodiversità che risultano del tutto ignorati, e sembra che l'ente gestore non abbia consapevolezza che l'area sia sottoposta ad un regime particolare di tutela e conservazione attiva.

PROPOSTE

È in corso di approvazione l'ampliamento della riserva stessa alle aree agricole collinari immediatamente attigue.

La proposta che Italia Nostra rilancia è quella che, a partire dalla riserva naturale, si attivi una politica di tutela dell'intera zona costituita dalla valle del Vallelunga, con la decementificazione e rinaturalizzazione del torrente, con il potenziamento delle connessioni con i boschi delle colline di San Silvestro e le aree agricole della collina di San Donato, nonché il recupero della cava dismessa.

Un progetto, che a partire dall'area protetta, individui un ampio parco territoriale la cui conservazione testimoni i caratteri ambientali storici e paesaggistici del territorio e consenta una migliore vivibilità alla città metropolitana.